Quotidiano / Anno XLVIII / N. 7 (Sped. abb. post. gruppo 1/70) — Venerdì 8 gennaio 1971 / L. 70 ★

SORPRENDENTE SOSTITUZIONE DEL MAGISTRATO MILANESE CHE INDAGAVA SULLA MORTE DELLO STUDENTE SALTARELLI

A PAGINA 2

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOPO L'INIZIATIVA DEI COMUNISTI CHE HANNO CHIAMATO IN CAUSA IL GOVERNO PER LE DICHIARAZIONI DI CARLI

Le minacce antisindacali respinte anche da socialisti e sinistra d.c.

Lama sottolinea l'urgenza delle riforme: « I lavoratori sono interessati allo sviluppo della produzione, ma ciò non potrà avvenire con un regime di fabbrica oggi inammissibile » — Articolo di Ingrao su « Rinascita » — Il ministro Piccoli pretende di regolare dall'alto la dialettica sindacale — Proposte del PSIUP per le riforme — L'on. Ferri presto liquidato ?

La paura di Ferri

LA VOCE Repubblicana, prima di pronunciarsi contro il « presidenzialismo » dell'on. Ferri, la cui sostanza reazionaria era in realtà riconoscibilissima al più semplice sguardo, ha aspettato che Pacciardi vi ponesse il suo marchio. Tuttavia il pronunciamento c'è stato, ed ha la sua importanza; sia perché rivela un ulteriore elemento di crisi all'interno del centro-sinistra sia perché serve a delineare ancor meglio i connotati — e la gravità dei propositi — di quelle forze della maggioranza che spingono alla provocazione e all'avventura. Se anche un partito come il PRI, che nell'ambito della coalizione non ha certo agito in questi anni (e non agisce in questi giorni) come una forza progressista, sente il bisogno di dissociarsi pubblicamente e aspramente dalle posizioni del PSU, è segno che siamo di fronte ad una situazione che contiene germi di pericolosità non trascurabile.

Dobbiamo dunque chiederci ancora una volta che cosa alimenta queste risorgenti richieste di riforma istituzionale in senso antidemocratico e autoritario di cui è pur sempre un partito governativo a farsi portavoce, in quale quadro esse nascono, a quali interessi rispondono. E la risposta non pare difficile, se teniamo presente che la formula di centro-sinistra è ormai messa apertamente in discussione nello stesso schieramento quadripartito, ed è avviato il discorso sul suo superamento, sul raggiungimento di quegli equilibri politici più avanzati di cui si parla nel PSI e nella sinistra della DC. Del resto, la esperienza storica degli ultimi venticinque anni è lì ad insegnare. Dei due più grossi tentativi d'involuzione autoritaria che sono stati compiuti in quest'arco di tempo il primo, la legge-truffa, venne con l'entrata in crisi del degasperismo, il secondo, quello di Tambroni, con l'esaurimento definitivo della formula « centrista ». Entrambi nacquero dal disegno illusorio di bloccare con maggioranze artificiali e governi forti l'evolversi della situazione politica, il mutare dei rapporti di forza.

OGGI le condizioni sono certo diverse. Ma non pare dubbio che le suggestioni antidemocratiche avanzate dall'on. Ferri a nome del PSU mirino in una direzione abbastanza simile a quelle di allora. E cioè ad impedire attraverso una modifica autoritaria del quadro istituzionale quello che i socialdemocratici (ma non solo loro; si ricordino le oscure manovre nella DC intorno alla questione del divorzio e del decretone) temono soprattutto: intendiamo dire l'avanzata del movimento unitario che preme per le riforme di struttura, il formarsi di nuovi schieramenti politici, l'alternativa al centro-sinistra.

In ogni caso, è chiaro in queste sortite lo scopo di premere sulla maggioranza perché finanche i progetti di riforma vengano peggiorati o accantonati, condizionando da destra la già insufficiente disponibilità del governo. Così come non si può considerare una semplice coincidenza il fatto che il partito che chiede l'introduzione in Italia della repubblica presidenziale — riscuotendo gli applausi, oltre che di Pacciardi, di Almirante — sia lo stesso che fomenta la scissione nella UIL per frenare la spinta all'unità sindacale e coglie al balzo l'occasione offerta dalle dichiarazioni recenti di Carli, governatore della Banca d'Italia e Glisenti, presidente dell'Intersind, per lanciarsi in un violento attacco ai sindacati. Di quali gruppi sociali si esprimano in questo modo gli interessi è molto facile verificare con una semplice scorsa a ciò che scrivono, in questi tempi, i giornali del padronato: *Corriere della Sera, Stampa, Messaggero, Nazione, Resto del Carlino* e così via battono tutti lo stesso tasto, nel tentativo di presentare come sabotatori dell'economia nazionale i lavoratori in lotta per l'applicazione dei contratti e per le riforme. Sul piano politico, a parte i fogli di estrema destra, non vi è stato finora una appoggio aperto ai progetti autoritari del PSU, ma dal complesso della stampa padronale emerge chiaramente, insieme alla campagna antioperaia, la spinta verso i « richiami all'ordine » e la richiesta di insabbiare le riforme.

E SIAMO QUI a un punto di fondo della situazione attuale. Ciò che sollecita i gruppi economici dominanti e le forze politiche conservatrici a questa furibonda campagna non è la preoccupazione per l'economia nazionale (ricordiamo solo di sfuggita le loro pesanti responsabilità per le migliaia di miliardi trafugati all'estero, le altre migliaia stanziate e non spese, i milioni di emigrati, la decadenza del Mezzogiorno, il caos delle città). E' la rabbia di vedere che i lavoratori non accettano gli inviti alla « tregua sociale », continuano a battersi, difendono e utilizzano le nuove posizioni di potere sindacale. E' il timore dei processi nuovi che si affermano, rafforzando tutto il movimento operaio e lo schieramento democratico, nel campo sindacale e sul terreno politico, dai comuni alle Regioni. E' insomma la prospettiva anche di modesti passi in avanti e, più in generale, di un mutamento dell'asse politico del paese: la prospettiva per la quale noi lavoriamo, insieme a tutte le forze di rinnovamento.

Il fatto che il PSU sia rimasto largamente isolato nelle sue velleità reazionarie, e il no del PSI e della sinistra dc alle posizioni antisindacali di Carli e Glisenti sono una testimonianza positiva di come l'unità dei lavoratori e il mutato rapporto di forza nel paese possano incidere sull'atteggiamento dei gruppi politici, compresi quelli che fanno parte della maggioranza. Ma le prese di posizione, pure importanti, non bastano. Per sconfiggere le sortite della destra, per assicurare e portare avanti le conquiste ottenute dai lavoratori occorre qualcosa di più: l'impegno nella battaglia su misure immediate di riforma e la capacità di liberarsi dal condizionamenti moderati, che tengono insieme la gabbia del centro-sinistra.

Massimo Ghiara

La politica economica e le riforme restano gli elementi di dibattito e di polemica che contraddistinguono l'inizio del '71. Nell'agenda politica e parlamentare sono già iscritti, secondo scadenze abbastanza ravvicinate, alcuni nodi, come la legge tributaria, i fitti agrari, ed i provvedimenti che riguardano la casa, la sanità, il Mezzogiorno, la scuola, sui quali è possibile una reale verifica per quanto riguarda gli orientamenti delle forze politiche. Le questioni di contenuto stanno venendo in primo piano. Ma proprio in questa prospettiva si è accesa la disputa — che ha ben presto assunto l'andamento d'una campagna frenetica — sulla situazione economica, in relazione da un lato alle lotte operaie e, dall'altro, alle questioni della spesa pubblica. L'intervento di Carli ha fornito, come sempre, un incentivo di grande efficacia per i pruriti della destra dc e di uomini della socialdemocrazia

Ciò determina differenziazioni e contrasti anche all'interno del quadripartito, in vista della « verifica » della coalizione prevista per il prossimo febbraio. Il presidente del Consiglio Colombo è rimasto silenzioso, dopo il suo discorso di fine d'anno. Palazzo Chigi ha fatto sapere ieri che il presidente del Consiglio, rientrato a Roma lunedì, ha avuto in questi giorni numerosi incontri dedicati alla ripresa parlamentare e che, per compiere un esame della situazione economica, si è incontrato con i ministri Giolitti e Ferrari Aggradi. Circa le dichiarazioni di Carli e del presidente dell'Intersind, Glisenti, i deputati del PCI hanno chiesto al governo se esso condivide gli orientamenti espressi dai due « tecnici ». I socialisti, che già sull'*Avanti!* erano stati polemici nei confronti di Carli e Glisenti, hanno sottolineato ieri, con una dichiarazione di Caldoro, che essi giudicano preoccupanti le sortite dei due personaggi *« non solo perchè hanno ridato fiato alle sfere moderate del mondo economico e politico ma soprattutto perchè rafforzano quell'insidioso tentativo in atto tendente a bloccare con la tipica motivazione della congiuntura sfavorevole l'azione per le riforme »*. Anche la sinistra dc, con una dichiarazione del *leader* basista Galloni, ha precisato il proprio atteggiamento sui temi attualmente in discussione. Galloni ha detto che non ci si può limitare *« a considerare la meccanica degli impegni di spesa e dedurre da questo, in modo unilaterale, impegni ed obblighi soltanto per il mondo del lavoro »*; ed ha affrontato poi la questione dei cosiddetti residui passivi, cioè degli stanziamenti già decisi e che il governo non riesce però a rendere effettivi (si tratta, come abbiamo ricordato ieri, di 7.600 miliardi), affermando che *« si tratta di vedere come questi residui incidano negativamente sul mancato sviluppo del paese, così come bisogna vedere quanto incidono sull'economia nazionale le risorse sottratte dalla speculazione sulle aree, dalla rendita fondiaria, dal sistema delle borse e da quello bancario e creditizio ». «Bisogna valutare inoltre* — afferma Galloni — *quali siano le responsabilità anche degli imprenditori pubblici e privati nei settori della ricerca scientifica e dell'ammodernamento della struttura produttiva ».*

L'argomento sarà affrontato oggi dalla Direzione del PRI (che parlerà anche della RAI-TV). La *Voce repubblicana*, ieri, tornava sulle questioni della crescita dei fenomeni di parassitismo, pubblicando, tra l'altro, qualche battuta polemica nei confronti dell'*Unità*

c. f.

(Segue in ultima pagina)

Chiesta la grazia per il vescovo del Camerun

Le condanne a morte pronunciate nel Camerun hanno sollevato una profonda emozione nel mondo. Il Vaticano ha chiesto un atto di clemenza per tutti i condannati, tra i quali vi è il vescovo cattolico di Nkogsamba. A Parigi la Confederazione generale del lavoro, il partito comunista, il partito socialista unificato e numerose altre organizzazioni politiche, sindacali e religiose hanno pubblicato un comunicato congiunto in cui chiedono al presidente Pompidou di intervenire subito tenendo conto «dei legami che uniscono lo stato francese a quello camerunese ».

Riprodotto in laboratorio l'ormone della crescita

SAN FRANCISCO — Un'importante scoperta scientifica — e cioè la realizzazione, in laboratorio, della sintesi di ormoni di esseri umani — è stata annunciata ieri all'Università di San Francisco. Ne è autore il professor C.H. Li, che ha così coronato studi e ricerche ormai trentennali. La scoperta potrà avere rilevanti applicazioni pratiche sull'uomo, soprattutto per quanto riguarda l'eliminazione di molte forme di nanismo, l'accelerazione delle cicatrizzazioni, l'abbassamento del tasso di colesterolo nel sangue, l'aumento della resistenza alle infezioni, il miglioramento dell'energia sessuale. A quanto si afferma, l'ormone sintetico potrà anche servire ai ricercatori impegnati nella lotta contro il cancro.

A PAGINA 9

Clamoroso attacco dei partigiani ad un gigantesco deposito di munizioni degli aggressori

Vietnam: distrutta una grande base USA

Una serie di terrificanti esplosioni a catena provocate da una bomba a orologeria - Proseguono i massicci bombardamenti americani - Il segretario alla difesa Laird afferma a Bangkok che il suo paese aumenterà gli aiuti ai regimi fantoccio del sud est asiatico nel prossimo decennio La radio del Fronte patriottico Lao accusa Washington di aver portato la guerra al Laos «al più alto livello da molti anni a questa parte »

Un'immagine atroce della guerra condotta in Cambogia dal governo fantoccio di Lon Nol, insediato e protetto dagli americani. La rivista tedesca Der Spiegel dice che questi soldati si sono messi in posa davanti all'obbiettivo del fotografo Dieter Ludwig « per fotografie che appartengono alle più orrende della guerra d'Indocina ». Risparmiamo al lettore la visione delle altre. Ma l'orrore non nasce solo dalla vista delle due teste mozze, bensì dal volto del soldato che le regge: il soldato è un ragazzo, quasi un bambino, come altri suoi compagni fotografi dal Ludwig. Fra i metodi della bestiale guerra americana in Indocina, l'impiego dei fanciulli — e con quali mansioni! — è certamente il più abbietto e diabolico.

SAIGON, 7

« Commandos » del Fnl hanno fatto saltare in aria la scorsa notte il più grande deposito di munizioni delle forze armate americane sulla costa centrale del Vietnam del sud. Tre mercenari sud-coreani sono rimasti uccisi e sette americani e 16 sud-coreani sono rimasti feriti. Si è trattato della più grande distruzione di munizioni che sia avvenuta nel Vietnam meridionale negli ultimi due anni e le autorità americane sono restie a fornire informazioni. Sembra, comunque, che la dinamica dell'attentato sia stata la seguente: ieri sera era giunto nel deposito un camion per caricare munizioni ufficialmente destinate ad una unità di mercenari sud-coreani. Nel corso delle operazioni di carico, uno dei vietnamiti dello autocarro ha piazzato una bomba che più tardi è esplosa. Ne è seguita una serie di furiose deflagrazioni che nei dintorni sono state scambiate per un terrificante bombardamento. Per lo meno un terzo del deposito (15 mila tonnellate di munizioni) è andato distrutto.

Il deposito dove i « commandos » del Fnl hanno compiuto la loro audace azione si trova nei pressi della base americana, poco distante da Qui Nhon, quarta città del Vietnam del sud come numero di abitanti. Nel deposito, situato sul fianco di una montagna a circa due chilometri e mezzo da Qui Nhon, vi erano munizioni di ogni genere, compresi proiettili di artiglieria, di mortaio, bombe a mano, proiettili per armi leggere e gas lacrimogeni. Le esplosioni hanno incendiato anche una parte dei gas. Ancora questa mattina continuavano isolate esplosioni e due piccoli incendi.

Nelle regioni settentrionali del sud Vietnam, per la terza volta in quattro giorni, i giganteschi B-52 americani di stanza in Thailandia hanno sganciato centinaia di tonnellate di bombe intorno all'ex base americana di Khe Sanh. Secondo gli americani, le forze popolari avrebbero installato nella zona, da lungo tempo liberata, oleodotti e depositi di carburante e munizioni. Le unità del Fnl hanno attaccato, dal canto loro, alcune basi americane e del regime fantoccio.

In Cambogia, mentre gli uomini di Lon Nol stanno facendo sforzi disperati per riprendere il controllo della strada che congiunge la capitale Phnom Penh con il porto di Kompong Som (ex Sihanukville), dal quale un tempo provenivano tutti i rifornimenti di carburante, reparti del Fronte unito nazionale si sono spinti sino alla perife-

(Segue in ultima pagina)

Secondo fonti occidentali

Il tenente Zalmanson condannato a 10 anni

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Secondo notizie giunte stasera da Leningrado alle agenzie di stampa occidentali, il tribunale militare di quella città, dopo tre giorni di dibattito, ha condannato il tenente Zalmanson a 10 anni di reclusione. Nessuna notizia è stata sinora resa nota sul processo, che si è svolto a porte chiuse, dalla agenzia di stampa sovietica.

I giudici militari di Leningrado hanno evidentemente tenuto conto della sentenza pronunciata dalla Corte d'appello di Mosca nei giorni scorsi, evitando in particolare di condannare il tenente Zalmanson per il reato di « tradimento della patria ». Oltre ad essere denunciato per avere, con gli altri imputati, tentato di prendere possesso con le armi dell'AN2 all'aeroporto di Leningrado, compiendo così un reato « pericoloso per lo stato » (art. 72 del codice penale della Repubblica federativa russa), e per aver svolto « agitazione antisovietica » (art. 70), il tenente Zalmanson doveva rispondere anche del reato di diserzione (art. 247) che prevede per gli ufficiali, in tempo di pace, da 5 a 7 anni di reclusione. Molto probabilmente — così come abbiamo scritto nei giorni scorsi — ha giocato a favore dell'imputato la decisione della magistratura di non considerare come aggravante il fatto che i protagonisti del clamoroso caso intendessero allontanarsi dal paese per raggiungere Israele. Il tenente Zalmanson aveva due congiunti nel gruppo, Silva e Israel, condannati a 10 e 8 anni.

La sentenza di oggi conferma indirettamente che i problemi messi in luce dal caso di Leningrado — che aveva suscitato l'allarme e la preoccupazione dell'opinione pubblica democratica e favorito la campagna antisovietica di Tel Aviv e delle forze reazionarie occidentali — sono stati e sono attualmente oggetto di un riesame.

Adriano Guerra

OGGI

immediatamente

UN CITTADINO milanese, il signor Renato Patani, che non abbiamo il piacere di conoscere personalmente ma del quale ci sentiamo amici, ha scritto una lettera al « Corriere della Sera » (pubblicata ieri) in cui dice: « Sono il rappresentante di un comitato di inquilini che abitano in affitto stabili di proprietà dell'Istituto case popolari. Una variante di piano regolatore prevede la demolizione degli stabili di viale Romagna 23 e 25 da noi abitati, per far posto a un'area destinata a verde pubblico con parcheggio. Vorremmo chiedere a chi di competenza: quali sono stati i principi informatori di tale variante? Prima di stenderla, si è fatta una indagine sulla composizione sociale degli stabili da demolire? ». *La lettera termina con una domanda finale: se non sia* « uno stridente contrasto » *abbattere case di tipo popolare, di cui c'è grande penuria, mentre si parla tanto di dare una casa ai pensionati e ai lavoratori.*

Ora, la lettera del signor Patani è pubblicata in quinta colonna della pagina 9 del giornale, e una colonna più in là, vale a dire a 4 centimetri e mezzo di distanza, fa bella e vistosa mostra di sé una pubblicità su tre colonne dalla quale apprendiamo che sono in vendita « nei giardini del Sito Farnese, unica espressione in Milano di sito residenziale di gran classe, appartamenti di 5 - 7 - 10 locali, tripli servizi, finiture interne ed esterne eccezionali. Aria condizionata, acqua calda, raffrescamento e riscaldamento centralizzati per i palazzi del sito. Esenzione imposte », *eccetera.*

Milano è, con Roma, la più grande città italiana, ed ecco ciò che succede in queste due metropoli: a Roma viene abbattuta, per ordine dell'autorità comunale, la baracca officina degli alunni dell'Acquedotto Felice e un sacerdote-maestro, don Sardelli, dice: « Colpiscono soltanto l'abusivismo dei poveri »; *a Milano, che pure ha un sindaco socialista (del quale personalmente abbiamo stima), per dare un giardino ai ragazzi si abbattono case di lavoratori, mentre i miliardari del « Sito Farnese » avranno dei giardini tutti per loro e l'acqua calda, l'acqua fredda, l'acqua tiepida e forse, chissà, persino la macchina per salare il brodo E i nostri ministri, i nostri governatori e i « loro » economisti dicono che non bisogna volere « tutto e subito ». Va bene, ma c'è una cosa che dobbiamo volere immediatamente: che finiscano, una buona volta, di comandare gli sfruttatori e i ladri.*

Fortebraccio